

INVESTIGAZIONE DIGITALE. All'Ordine degli Ingegneri giornata di formazione professionale su una disciplina scientifica che si evolve di pari passo con la tecnologia

A caccia di reati con lo smartphone



Un agente del Centro anticrimine informatico davanti al computer

Le prove per via informatica utilizzabili nei processi. E coi telefoni di ultima generazione si risale al luogo dov'è commesso il crimine

Manuela Trevisani

L'investigazione digitale ha un ruolo sempre più centrale nelle tradizionali indagini su crimini o episodi di cyberbullismo e violenza. Una scienza che galoppa, di pari passo con l'evoluzione di smartphone, computer e tecnologia. Di questo si è parlato ieri nella giornata di formazione pro-

fessionale "Digital Forensics", organizzata dall'Ordine degli Ingegneri, con il patrocinio dell'Ordine degli avvocati e dell'Università.

«Siamo uno dei primi ordini a occuparci del tema, al confine tra ingegneria e giurisprudenza», spiega il presidente degli Ingegneri Andrea Falsirolo. «L'investigazione digitale è una disciplina che si sta evolvendo molto

e va incrementata: in giugno organizzeremo un'altra giornata su questi aspetti».

Gli ambiti di utilizzo sono molteplici. Tutti i crimini, le frodi sul web, le rapine, i femminicidi richiedono oggi l'investigazione informatica e le prove ottenute con queste indagini possono essere utilizzate nei processi per dimostrare l'innocenza e la colpevolezza dei sospettati.

«Ognuno di noi ha dietro di sé un'ombra informatica: tutti produciamo moltissimi dati», spiega Sebastiano Battista, professore di Digital Forensics dell'Università di Catania. «Di fronte a un reato, l'investigatore deve andare a caccia sia delle tracce analogiche, sia di quelle informatiche, sia di quelle informatiche, sia di quelle informatiche, sia di quelle informatiche...».

de difficile per gli addetti ai lavori tenere il passo».

Cosa accadrà, dunque, in futuro? «Qualsiasi tecnico informatico, nel caso dovesse fornire prove per una determinata indagine, grazie ai telefoni di ultima generazione che ormai tutti hanno in tasca, saprebbe risalire facilmente al luogo in cui ci trovavamo al momento stesso del reato. A meno che il nostro smartphone non fosse in modalità offline», evidenzia Michele Vitiello, professore di Metodologie di acquisizione delle prove all'Università Uninettuno di Roma. «Meno collaborativo con le forze dell'ordine risulta l'iPhone che, se protetto da password, ancora oggi nel 99% dei casi resta inaccessibile persino ai più grandi esperti in materia. Vogliamo essere sempre più protetti e quindi i sistemi diventano più sicuri e difficili da penetrare».

Matteo Cristani, professore di Web semantica dell'Università di Verona, ha portato un esempio di controversia giuridica in cui una prova informatica è stata determinante nell'esito del procedimento. «L'azienda aveva chiesto un decreto ingiuntivo nei confronti di un'altra, esibendo come prova una mail in cui la controparte ammetteva di dovere dei soldi», spiega. «In realtà, quella mail era falsa. Il giudice ha chiesto il "message id", che l'azienda non ha saputo fornire ed è dunque stata denunciata per falso in atto pubblico».

A Porta Nuova grazie alla Polfer

Rintracciate due ragazze in fuga da una comunità



Agenti della Polfer con alcuni minorenni rintracciati in stazione

Gli agenti della Polizia di Stato del settore operativo polizia ferroviaria di Porta Nuova, hanno rintracciato due ragazze minorenni, B.N., italiana e A.S., bosniaca, entrambe sedicenni.

Il costante controllo della stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova consente agli agenti di individuare persone, comportamenti e situazioni degne di attenzione. In particolare, in quest'ultima occasione, sono state notate le due adolescenti: entrambe si erano allontanate arbitrariamente da una comunità per minorenni di Padova.

Il Tribunale per i Minorenni ne aveva, infatti, disposto la

collocazione in una struttura protetta perché erano state oggetto di maltrattamenti in famiglia. Dopo aver fraternizzato all'interno del centro, evidentemente, le due giovani avevano deciso di affrontare insieme la fuga per raggiungere amici prima a Bologna e poi nella zona del veronese.

Gli operatori di Polizia, dopo averle assistite, le hanno riaffidate ad uno degli educatori della Comunità.

Dall'inizio dell'anno sono sei, in totale, i minori che la Polfer di Verona ha sottratto ai pericoli della strada, consentendo loro di continuare ad essere assistite e protetti presso le rispettive famiglie e le strutture appositamente individuate.

FinnComfort® – incredibilmente comode

Finn Comfort®
Made in Germany

Notevole spazio in prossimità delle ossa metatarsali per adattarsi a un'avampiede molto voluminoso

La tomaia veste in modo ottimale alluce valgo e mignolo

Suola cucita a mano che rende la calzatura più flessibile

Modello: Vestone

Per piedi: molto robusti

Cambratura: 17 mm

Plantare: intercambiabile

www.finncomfort.it

TRA MITO E PROFESSIONE. L'iniziativa ideata a beneficio degli studenti si ripete da dieci anni Lo «show» dei Vigili del fuoco strega 1.400 alunni delle scuole

Mattinata nel cortile della caserma con le simulazioni degli interventi

Come ci si comporta quando c'è un incendio in casa? Se l'auto prende fuoco, cosa fanno i pompieri? E se qualcuno rimane incastrato nella vettura dopo un incidente? Queste e molte altre risposte hanno fornito ieri i vigili del fuoco a oltre 1.400 bambini e ragazzi delle scuole di città e provincia, che sono stati ospiti del Comando di via Polveriera Vecchia.

Un'iniziativa che si ripete ormai da dieci anni a grandissima richiesta delle scuole stesse. E l'interesse dei bambini per il lavoro dei pompieri, ieri, era evidente. Per due ore sono rimasti con il naso all'insù a guardare le autoscelle dei vigili del fuoco che si allungavano per andare a recuperare una persona su un edificio. Se ne stavano a bocca aperta, estasiati da una bombola di gas che prendeva fuoco e rotolava, prima di essere messa in sicurezza dai pompieri. Una figura, quella del pompiere, da sempre al centro dei sogni dei bambini, e non c'è bisogno di spiegare il perché.

«Abbiamo cercato di mostrare ai ragazzi i vari scenari in cui ci troviamo ad operare durante lo svolgimento quotidiano del nostro lavoro», spiega il funzionario dei vigili del fuoco Rodolfo Rodolfi.



I vigili del fuoco mostrano ai ragazzi come si spengono le fiamme in un veicolo

«Inoltre, abbiamo voluto dare dei suggerimenti su come proteggersi in caso di alluvione, di terremoto o di incendi. E non poteva mancare un'attenzione particolare agli incidenti, al rischio di distrazione dovuto ai telefoni cellulari», prosegue Rodolfi.

«È una giornata che serve per far divertire i bambini, ma al tempo stesso per insegnare loro qualcosa». E le risate, solitamente con le divertenti

gag dei pagliacci-pompieri non sono mancate.

Ad oggi i vigili del fuoco operativi in provincia di Verona sono circa 300, distribuiti tra il comando provinciale di Verona, le sedi di Bovolone, Bardolino, Legnago, aeroporto Catullo, e poi la nuova sede permanente di Caldiero e il distaccamento volontario di Villafranca. Una sessantina di loro, ieri, si sono messi a disposizione nel loro turno libero

per questa giornata di formazione. «Da anni partecipiamo a questo evento. A scuola proponiamo progetti di sicurezza per i bambini, ma qui, oggi, i piccoli hanno modo di vedere cosa può accadere in caso di incendio o di incidente», spiega Ivana Torressani, insegnante della scuola d'infanzia di Valeggio, che ieri ha accompagnato gli allievi al Comando di via Polveriera Vecchia. •MTR

Provi anche Lei la comodità FinnComfort® presso: VERONA Calzature Tajoli, Lungadige Bartolomeo Rubele 2, tel. 045 596072 Il Point, Viale dell'Industria 13, tel. 045 580892 Il Point, Piazzale Aristide Stefani 1 - interno ospedale Borgo Trento Polo Confortini, tel. 045 8065040 GREZZANA Sanitaria Franca, Via Saragat 19, tel. 045 908233 LEGNAGO Il Point, Via Gianella 1 - interno ospedale, tel. 0442 600361

Richieda l'invio gratuito del catalogo FinnComfort® al n. 0471 531 212